

La storia *Il pasticcio di via Schiff*

# I lavori che non iniziano mai nel giardino chiuso da mille giorni

Un terreno inquinato da metalli pesanti che andava bonificato  
le indagini della magistratura, i soldi che si trovano: ma nulla succede

ERNESTO FERRARA

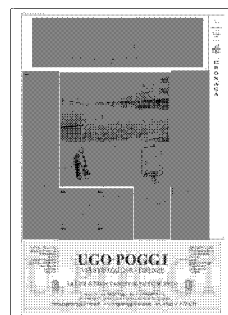
Questa è la storia di un giardino chiuso da più di mille giorni. Di un condominio costretto a vivere con una gabbia metallica in cortile. E di una vicenda che ha dell'incredibile: un terreno che si scopre inquinato da metalli pesanti risalenti agli anni '40 quando invece doveva essere stato bonificato da decenni, un'area giochi che viene chiusa all'improvviso, un'indagine della magistratura, prelievi su prelievi, sondaggi su sondaggi, un progetto che non arriva mai e i soldi per mettere tutto apposto che ci sono da due anni ma ancora di cantieri non si vede nemmeno l'ombra. «Forse in agosto», viene ora fuori da Palazzo Vecchio. Che vuol dire che le famiglie dei residenti coi loro bambini, gli utenti della biblioteca, del Caf Cgil e dei bar intorno saranno costretti a stare un'altra estate senza giardino. «Siamo in via Schiff. Di nome e di fatto. E non mi faccia dire altro», allarga le braccia una donna fuori dal panettiere. E in effetti, ironia

della sorte, nel suo sfogo c'è persino un fondo di verità: chi poteva essere Ugo Schiff, a cui la strada col giardino contaminato da agenti chimici è intitolata, se non un grande chimico ottocentesco, scopritore tra l'altro della cosiddetta "base di Schiff" e tra i fondatori della Gazzetta Chimica Italiana? Quando si dice il destino. Anche se a ben vedere in questa storia sembrano più che altro le responsabilità dell'uomo a contare. Abusi del passato e lungaggini del presente. Antichi errori che un mix micidiale di burocrazia e politica oggi non riesce a sanare. E in effetti è come se il tempo si fosse fermato all'estate di tre anni fa, in questo caseggiato di Coverciano, sull'interno del viale D'Annunzio. Era il 14 agosto del 2015 che l'Asl imponeva la chiusura completa del giardino. Già in marzo di quell'anno ne era stata transennata un'ampia parte. E il problema di via Schiff sembrava ormai emerso in tutta la sua gravità dopo sospetti, timori e polemiche che duravano già almeno dal 2009 e si erano acuiti nel 2013-2014, durante la fase degli scavi per la realizzazione di un complesso di edilizia popolare proprio accanto al giardino (fermo pure quello). In attesa delle verifiche per mesi un cumulo di terra rimase coperto da un telo. Arpat e Asl certificarono però già a inizio 2015 che nei terreni su cui era sorto un giardinetto con scivoli e altalene (rimasto aperto per qualche mese) c'erano inquinanti fuori legge. Mercurio, soprattutto ma pure cadmio. Residuo dell'antica fabbrica di vernici

Pegna. Scattò un'indagine della magistratura tra le polemiche furiose dei residenti, che ancora proseguono: «Situazione assurda» si mormora da Alex Antichi Saporì. «Io non posso portare mio nipote a giocare», si lamenta una donna che abita al secondo piano di una delle palazzine affacciate sul giardino dei veleni tutto foderato da una recinzione metallica. Molti appartamenti di questo complesso sono peraltro ancora vuoti e l'agenzia immobiliare delegata non riesce a venderli anche per questa causa. Sembra una maledizione. È dal 2015 che si parla del progetto di bonifica e messa in sicurezza dell'area. «Nel prossimo ottobre cominceranno i lavori», prometteva a febbraio del 2017 l'assessora all'ambiente Alessia Bettini. Aggiungendo che fino a quel momento il Comune non aveva certo perso tempo. Eppure ancora nulla. Perché? «La conferenza dei servizi ha approvato il piano di caratterizzazione e l'analisi del rischio delle terre. È stato già

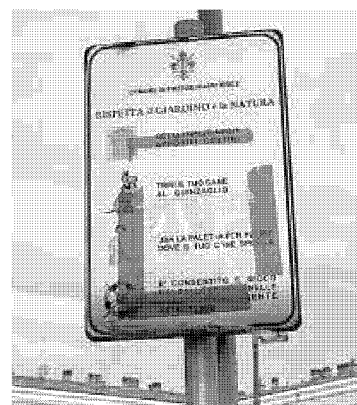
affidato l'incarico a una terna di professionisti (geologo, chimico e ingegnere). Quest'ultima ha chiesto un rilievo topografico che il Comune ha fatto realizzare ed ha già consegnato. La terna sta lavorando sulla soluzione meno impattante per la bonifica del giardino», dicono oggi da Palazzo Vecchio. Tempi previsti per l'inizio dei lavori? Agosto, si stima. E pensare che i soldi sono in bilancio dal 2016, ci sono 500 mila euro tra gli investimenti. Denari che tra l'altro Palazzo Vecchio spenderà "in danno", cioè addebitandoli poi alla ditta, ormai fallita, che costruì nell'area, chiamata Benelli-Pegna, senza aver proceduto ad una corretta bonifica dei terreni. «Non è una responsabilità del Comune questa ma del passato. È comunque una vergogna, siamo in ritardo e dobbiamo fare il possibile per accelerare», dice il presidente del Quartiere 2 Michele Pierguidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Inquinato**  
Il giardino pubblico di via Schiff a Coverciano doveva essere bonificato ma è ancora inagibile. A sinistra l'assessora all'ambiente Alessia Bettini



“  
Che situazione assurda. Non posso portare mio nipote a giocare. Siamo in via Schiff... di nome e di fatto... non mi faccia dire altro...  
”

“  
A un geologo, a un chimico e a un ingegnere è stato affidato l'incarico di studiare la soluzione meno impattante per l'area verde  
”